43412/B

L LXV
19/2

SULLA

VACCINA

OSSIA

VAJUOLO VACCINO PRESERVATIVO

DEL

VAJUOLO NATURALE

TRATTATO

DEL

D.R CARLO REGGIO

MEDICO ec.

VENEZIA

1803

PER PIETRO ZERLETTI

Con Regia Approvazione.

65748

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AL . NOBILE . SIGNORE

GIOVANNI . DE . PICCIOLI

DOTTORE . IN . FILOSOFIA . E . MEDICINA

GIA'. MEDICO . DELL' OSPEDAL . MAGGIORE

E . DEL . LUOGO . PIO . TRIULZI . DI . MILANO

CONSIGLIERE.DEL.CESAREO.REGIO.GOV. GENER.

PRIMO.ASSESSORE.DEL.REGIO.MAGISTRATO

DI

SANITA' . MARITTIMA ec.

REGIO . DELEGATO . MEDICO

DELLE . PROVINCIE . AUSTRO-VENETE ec. ec.

ARCHIATRO . ONORARIO . DI . S. S. N. S.

PAPA . PIO . VII

FELICEMENTE . REGNANTE

MEMBRO . DELLA . SOCIETA' . DI . MEDICINA

E

DEI . COLLEGI . MEDICO-FISICO-CHIRURGO

DI . VENEZIA ec.

QUESTA . SUA . PICCIOLA . OPERA

CARLO . REGGIO

IN.SEGNO.DELLA.SUA.ALTA.STIMA.ED.OSSEQUIO

OFFRE . DEDICA . CONSACRA .

INDICE

CAPITOLO PRIMO

Utilità della scoperta Vaccina nell' estirpazione del Vajuolo naturale. Pag. 7

CAPITOLO II.

Storia della Vaccina. 11

CAPITOLO III.

Pubblici sentimenti favorevoli alla Vaccina. 15

CAPITOLO IV.

Osservazioni di felice riuscita della Vaccina. 19

CAPITOLO V.

Prove ed Esperimenti, che il Vajuolo naturale non attacca quelli, che hanno avuto la vera Vaccina. 24

CAPITOLO VI.

Ragioni che provano la necessità dell' Innesto Vaccino. 30

CAPITOLO VII.

Differenze esenziali della Vaccina, per cui non ogni Vaccina è antidoto del Vajuolo naturale. 33

CAPITOLO VIII.

Maniere d' innestar la Vaccina. 35

CAPITOLO IX.

Storia Patologica della Vaccina. 39

CAPITOLO X.
Segni Patognomici della Vaccina. 41

CAPITOLO XI.
Storia della Vaccina Spuria. 45

CAPITOLO XII.
Segni Diagnostici della Vaccina Spuria. 48

CAPITOLO XIII.
Cause dellæ Vaccina Spuria. 49

CAPITOLO XIV.
Scelta della materia Vaccina. 52

CAPITOLO XV.
In qual tempo, in qual età, e in quali circostanze sia preferibile far l' Innesto. 54

CAPITOLO XVI.
Cura della Vaccina. 58

CAPITOLO XVII.
Risposta alle Obbiezioni che si fanno contro alla Vaccina.

I. OBBIEZIONE. 59
II. OBBIEZIONE. 61
III. OBBIEZIONE. 62
IV. OBBIEZIONE. 63
V. OBBIEZIONE. 65
VI. OBBIEZIONE. 66

CAPITOLO XVIII.
Conclusione. 69

CAPITOLO PRIMO

Utilità della scoperta Vaccina nell' estirpazione del Vajuolo naturale.

A questa importante scoperta saremo per l' avvenire debitori della conservazione d' una infinità di Persone, che senza di essa conservate non le avremmo giammai dalle stragj del Vajuolo. Per trista esperienza sappiamo, che tra le malattie insidiatrici della vita non ve n' ha alcuna nè più sicura a succedere, nè così difficile a superare senza disgrazie, quanto quella del Vajuolo. Essa è una malattia comune a tutti gli uomini, ed è un prodigio se in mille qualche uomo possa scapparla. Ella è una malattia acuta, e perciò pericolosa, e se talvolta è molto felice, in altro tempo vi si accoppia tanto di malignità, che arriva a distruggere gli uomini, quasi come la peste medesima. Quando entra nelle famiglie, dove muore un figlio, dove una figlia, un altro perde un occhio, un terzo resta sfigurato, e tanti altri ritraggono per sempre delle moleste conseguenze. Vi sono de' tempi e delle costituzioni d' aria, che rendono il Vajuolo pessimo, e di cui tutta

l'arte non può correggere la pericolosa influenza. L'epidemia successa cotanto rovinosa in Venezia nell'anno 1801 lo dimostra chiaramente: un grandissimo numero ne fu attaccato malignamente, e solo pochissimi la poterono superare. Ma lasciando le triste immagini della malignità del Vajuolo, passiamo festosi all'accoglienza della grande scoperta dell'Innesto Vaccino, riconosciuto l'antidoto del Vajuolo naturale. Noi non possiamo ringraziar a pieno la Divina Provvidenza, che dopo circa dieci secoli, che il Vajuolo serpeggia nelle nostre Contrade, ci ha ora messo fra le mani un mezzo sicuro per liberarcene coll'innesto della Vaccina, ch'è un'affezione così benigna, così leggera, e così innocente, che merita appena il nome di malattia, e garantisce per sempre dal contagio Vajuoloso. Se vogliamo dunque da questa peste Vajuolosa salvare la vita, la salute, e la bellezza, non ci resta altra difesa, che comunicar per tempo la Vaccina: il che s'ottiene coll'inserire nel braccio d'un individuo una picciola porzione di materia del Vajuolo Vaccino. Quella materia fa nel braccio in cui fu intrusa, l'effetto del lievito frammischiato con una porzione di pasta; essa vi penetra, ed isparge nella massa del sangue le qualità ne-

cessarie per attrarre alla cute il veleno Vajuoloso. Le pustole del soggetto con tal arte reso Vajuoloso, servono a liberarlo per sempre dal rischio d' una malattia, la quale potrebbe forse esser fatale. Mentre il Vajuolo ne fa perdere molti, li mette quasi tutti a pericolo; e di quei che la scampano, alcuni li deforma sicuramente, e fa che altri ritraggano molesti residui, mali di occhi, cecità, oftalmie, fistole, foruncoli maligni nel corpo, tumori nelle articolazioni, e tanti altri malanni. E la Vaccina riunisce in se questi vantaggi, preserva la vita, la salute, e la bellezza. Poichè di tutti quelli che vengono Vaccinati, nessuno muore, nessuno rimane segnato, nè va più mai soggetto a prendere il veleno del Vajuolo naturale per tutto il tempo della sua vita. E' pur un gran pregiudizio funesto all' umanità quello di alcuni che o non conoscono, o sono tuttavia prevenuti contro l' inoculazione della Vaccina: In realtà, a vedere la sua felice riuscita reca stupore che una pratica così vantaggiosa non sia generalmente stabilita. L' innesto della Vaccina è approvato da tutti i Medici d' un ordine superiore, che debbono essere i suoi giudici naturali, e non ha contra di se che le strida di alcuni, che giudicano senza conoscerla.

Eppure le opere che si hanno fino ad ora intorno alle sperienze della Vaccina sono numerose e sparse per tutta l'Europa. Donde procede che l'inoculazione della Vaccina fa attualmente grandissimi progressi in tutte le parti? Sortita da' luoghi natali, e divulgatasi per l'Inghilterra, promossa ed annunziata alla Germania, alla Francia, alla Svizzera, all'Italia, fu ricevuta, e levata a gran fama. E la lode sarebbe più grande, e molto più frequente la pratica, se non fosse il pregiudizio popolare non abbastanza superato, ancorchè l'esempio luminosissimo dei Sovrani, che l'anno fatta inoculare ai loro Figli, l'abbia anche bastevolmente accreditata. Infatti una pratica donde risultano così grandi vantaggi, non vuole se non essere conosciuta per venir adottata. Se gli uomini dunque amano la vita, se le donne non sono indifferenti per la loro bellezza seguiranno questa pratica d'innestar la Vaccina. Essa non porta nè tormenti, nè sciagure, nè dopo di se lascia alcun malanno. La Vaccina è sicura, è esente da pericolo, anzi libera da molti. Dunque come dispensarsi da una pratica così vantaggiosa? Chi sarà quell'uom ragionevole, che non preferisca una malattia leggerissima, e da nulla, ad una violentissima

e forse mortale? Invito perciò ognuno di prendersi cura di conoscerla, e ben conosciuta d'indursi a farne uso per la propria salvezza. Vi sono alcuni, che di essa non hanno ancora alcuna notizia, siccome ve ne son degli altri, che hanno formata una tal qual idea vacillante, ed incerta come d'un bene desiderabile, ma che per altro non la credono pervenuta al presente grado di sicurezza, a cui la veggiamo. Così io scrivo la Storia della Vaccina, i suoi progressi, ed effetti per farla meglio conoscere, ed assicurar chiunque voglia usarla, della sua sperimentata utilità, e possanza nel prevenire le stragi, e l'attacco del Vajuolo naturale.

CAPITOLO II.

Storia della Vaccina.

Dalla Contea di Glocester è a noi derivata col mezzo dell'immortale Dot. Edoardo Jenner Medico Ingiese la preziosa scoperta della Vaccina. Nell'Inghilterra Occidentale, non solo nel Contado di Glocester, ma in altri ancora di Devonshire, Dorsesthire, Hemspshire, Sormesesthire, le vaccherie sono da tempo immemorabile soggette alla malattia endemica, che

si denomina Vaccina, ossia Vajuolo Vaccino per la rassomiglianza alle pustole del Vajuolo umano, le quali attaccano le poppe, e i cappezzoli delle Vacche, e comunicasi alle persone impiegate a mungerle, quando non abbiano avuto prima il Vajuolo naturale. Quelli che contraggono una volta la Vaccina riconosciuta da eruzione di qualche pustola nelle mani, sono esenti per sempre dal prendere il Vajuolo naturale. Così questa scoperta, benchè sia comparsa nuova in Londra, in Italia e altrove, era vecchissima negli annali di quelle Contrade, che per tradizione d' un epoca rimotissima, la riguardavano l' antidoto del Vajuolo umano. Ma gl' ingegni tardi de' mugnitori non sapevano far godere d' un sì bel frutto ancor ad altri. E andò così la faccenda fino a quell' ora che il celebre suaccennato Dot. Jenner apprese la dottrina della Vaccina, e v' introdusse l' uso dell' innesto. Egli fu il primo, che impiegò l' inoculazione; e lo fece dopo aver osservato, che i Mandriani di Vacche, i quali avevano già avuta la Vaccina, erano stati preservati dal Vajuolo naturale: dal che egli giudiziosamente concluse, che prevenirebbe le stragi del Vajuolo infantile, se potesse introdurre questa pratica. Si provò di farlo, e l' esito corrispose alle

sue speranze. La prima volta però ch' egli produsse a Londra questa scoperta, fu combattuta, e si levò contro, un partito antagonista alla Vaccina, che gli mosse ostacoli alla facile propagazione, seminando cavillosi dubbj, e difficoltà sull' effetto; in guisa ch' egli per non correre la lizza delle vane dispute a meglio farlo conoscere, pensò bene di rifugiarsi sulla faccia de' luoghi natali della Vaccina, dov' era vulgare, e radicata la confidenza per un tal antidoto. Si applicò ivi alle esperienze di confronto coll' inserire il miasma del Vajuolo umano ne' suoi Vaccinati, sopra i quali non produsse verun effetto, nè si manifestò mai un accesso di febbre, nè alcun indizio di sviluppo del Vajuolo naturale. Allora, con una gran moltitudine di controprove alla mano, che il Vajuolo naturale non attaccava quelli, presso cui la Vaccina si era manifestata vera, ed avea avuto il suo regolar corso, tornato a Londra si aperse gran via e grande difesa per distruggere il pregiudizio di chi amava un error vecchio, piuttosto che una verità nuova, e per render nulla ogni dubitazione contro il fortunato effetto della Vaccina; il quale se ha potuto parer nuovo a Londra, nell' Inghilterra Occidentale vantava secoli di antichità. E' dunque una pratica quantunque

casuale, più antica che noi non ci figuriamo, quella dell' innesto naturale della Vaccina. Ma la torpidezza d' ingegno de' Mandriani fece sì che il frutto del Vajuolo Vaccino si perdesse fra le lor mani, e che la scoperta non uscisse per lungo tempo da' Paesi, ov' ebbe la culla. Non era però soltanto a quei popoli ristretta l' idea della Vaccina; sopra la sua proprietà antichissima aveano aperti gli occhi anche gli uomini di un Ducato di Alemagna, di cui usavano a conservazione, e a sicurezza della vita contro il Vajuolo naturale. Perciocchè scrive ad un Amico il Sig. de-Carro da Vienna, che molto tempo prima che si divulgasse la scoperta Inglese, fu ancora osservata nel Ducato di Holstein, e che nella Città stessa di Keil s' inoculava per conservare la vita, e la bellezza. Finalmente ebbe anche la nostra Italia un genio discopritore della Vaccina, il Sig. Dot. Luigi Sacco Milanese; il quale usò delle più diligenti ricerche, che il suo gran genio ispirava per trovare il Vajuolo Vaccino indigeno. E guari non istette, che gli riuscì di discoprirlo nelle Vacche della Bassa Lombardia, dei Grigioni, e della Svizzera, di cui se ne è poi servito per inoculare con esito felice uguale a quello dell' Inghilterra. Il perchè io penso

che se qualche attento osservatore si desse il pensiero di esaminar le Vacche delle nostre Cascine di monte, e di piano, dovesse essere per avventura anche fra queste il Vajuolo Vaccino; la quale scoperta metterebbe in salvo la Vaccina, e libererebbe gl' Inoculatori dall' inciampo di non aver sempre la materia efficace, e fresca.

CAPITOLO III.

Pubblici sentimenti favorevoli alla Vaccina.

Subito che la Vaccina fu conosciuta in Londra, e nel resto dell' Europa, ella attrasse l' attenzione di tutt' i Medici, che aveano qualche riputazione. Per tema di non cader in errore sull' altrui fede non l' approvarono tutti; e se molto fu detto in favore della Vaccina, essa ebbe eziandio degli Antagonisti, i quali provarono almeno, che si è cercato di trovar in essa de' pericoli, e che non si è potuto riuscirvi. Una quantità di Apologisti insorse contro pochi critici. Sarei troppo lungo se volessi qui riportare tutte le testimonianze de' più celebri Medici, che si sono dichiarati a favore

della Vaccina, e si sono dichiarati a procurarne lo stabilimento. Diversi Inoculatori d'Inghilterra, Medici rinomati, e fra questi un Thornoton, un Pearson, un Simmons, un Woddville, ed altri tali sulle tracce di Jenner incominciarono ad occuparsi nella pratica della Vaccina: e fondati sulle proprie, ed altrui esperienze, si fecero propagatori di essa. Furono eretti provvedimenti in Londra, e in altre parti per verificarne l'uso, e l'efficacia, e per meglio assicurarsi in tal guisa de' benefici risultati.

La Vaccina passò in breve sul nostro continente, e fu principalmente abbracciata in Francia, ove quel Governo coll'opera dell'Istituto Nazionale ne fece ripeter le prove, moltiplicate di poi in varj Dipartimenti.

Ginevra diede l'esempio con una sollecita attenzione a seguire la pratica dello Scopritore Inglese, e si reiterarono le prove della Vaccina; e molti fra quegli illustri Medici si distinsero coll'opera, e cogli scritti. Principalmente il degno Medico e Professore, il Sig. Odier, a cui dobbiamo uno fra i buoni trattati, che si abbiano della Vaccina, ne raccomanda fortemente l'uso, lo impiega con successo, e ne addita la pratica. Il Sig. Tounet, e Pictet nella pubblicazione de' loro sentimenti la riguardano

come una scoperta delle più utili al genere umano.

Si è fatto il medesimo in Germania: il Sig. Frank illustre Medico, e Consigliere Regio Imperiale di Vienna, che si cita quando si vuol nominare un gran Pratico, ne fa elogi grandissimi, e la raccomanda estremamente. Si può vedere ne' loro scritti quel che il Sig. de-Carro, e il Sig. Careno pensano della Vaccina, che bramerebbero ardentemente di poterla introdurre in tutti i Paesi dell' Alemagna. Il Sig. de-Carro ha inoculati con la Vaccina i suoi proprj Figli per dare sul primo istante un attestato pubblico della fiducia ch'egli aveva per un tale preservativo, dal di cui esempio mossi e concitati, si sottoposero alla Vaccinazione riguardevoli Soggetti. E se fu il primo ad essere benemerito della Patria nella introduzione della Vaccina, fu anche il primo a promuoverla in Costantinopoli, dove col Virus Vaccino, ch'egli vi mandò, si è introdotta la pratica di Vaccinare. Questa entrò in Hannover col favore, e con la diligenza dei Signori Medici Stromefer, e Balhorn, i quali si occuparono a Vaccinare con zelo, e solleccitudine.

E non ha altrimenti fatto la Spagna per la voglia di liberarsi dal flagello del Vajuolo; con

una totale persuasione ha adottata la inoculazione della Vaccina, la quale non ha mai mancato di corrispondere all' espettazione de' suoi Partigiani. In Italia si divulgò amplissimamente con molta prosperità: si diffuse nell' ex-Venete terre, e vi trovò gravi estimatori del suo merito; fra quali, il preclaro Sig. Dot. Ruggiero, che fa risplendere la sua perizia, e sapere così in Medicina, che in Chirurgia, diede l' esempio di pensare con molto favore di questa scoperta, e di essere uno degli eccitatori a dilatarla. Troppo lungo sarei, se tutti annoverar volessi i nomi de' Medici Italiani per fama illustri, e rinomati Scrittori, e Promulgatori della Vaccina, l' opinione de' quali è di un gran peso in questo argomento, per distruggere tutto quello che si potesse opporle; ma mi restringo a quelli che ho nominati, perchè la loro autorità non può essere meglio fortificata, che da una anche più decisiva, ch' è quella della sperimentale osservazione.

CAPITOLO IV.

Osservazioni di felice riuscita della Vaccina.

Non si è potuto provar finora che alcuno abbia avuto il Vajuolo naturale dopo aver avuto la Vaccina: e si leggono comunemente pubblicati, e pienamente ratificati i suoi prosperosi risultati. E d'onde nasce adunque, che alcuni dicono d'averlo veduto dopo la Vaccina? Perchè lo confondono male a proposito con altre malattie eruttive, le quali hanno con il Vajuolo una certa relazione, come i Morviglioni, il Vajuolo spurio. Tutti questi mali si enunciano con sintomi, che hanno somiglianza a quelli che accompagnano il vero Vajuolo, ed escono come in esso delle pustole, che s'ingrossano, e finiscono a un di presso nello stesso modo. Un simile caso occorse in questa Città ad una fanciulla dell'età di circa nove anni, Figlia del Dot. Luigi Pilosio, a cui era stata innestata la Vaccina, ch'ebbe un regolar periodo con pustole ben pronunciate, e con bellissima efflorescenza. Non andò guari dopo che le sopraggiunse il Vajuolo Spurio. Fu detto allora an-

che da persone dell'arte, ch'era il vero Vajuolo naturale succeduto alla Vaccina. Fui chiamato a vederla, e dopo il debito esame conobbi l'errore di prendere il Vajuolo falso pel vero sino da quei del mestiere. Sostenni pertanto contro i domestici, e provai loro, che s'ingannavano, e non sapendo come resistere alla forza delle addotte ragioni, consentirono alla vera idea del male, e diedero rifiuto a quella già immaginata, che immeritevolmente offuscava l'onore della Vaccina. Imperocchè l'innesto della Vaccina stà del pari in questo senso coll'innesto del Vajuolo comune; e quanto è vero, che amendue sono un sicuro preservativo del medesimo, così è altrettanto verissimo, che nè l'uno, nè l'altro preserva d'altri mali, fuorchè semplicemente dal Vajuolo infantile, giammai dallo spurio, o da altre magagne.

Il felice esito della Vaccina non si è smentito a Venezia, ove dal benemerito, ed egregio Alessandro Dot. Moreschi, a cui siamo debitori d'una bell'opera in questa materia, si cominciò ad inoculare nell'anno circa 1801 in un tempo in cui il Vajuolo naturale regnante uccideva la maggior parte degli ammalati. Tutti i Vaccinati furono preservati dal contagio. Si

è di poi continuato, e l'esito è stato costantemente il medesimo. E di tutti gl' Individui, che dopo quel tempo hanno preso il partito di farsi Vaccinare, nemmen un solo ha avuto motivo di pentirsene. E si osserva ora con piacere, che una parte degli Abitanti d'una grande Città è divenuta immune dalle stragi del Vajuolo da che s' innesta la Vaccina. Esperti Medici dell' Europa, i quali diffidavano da principio e dubitavano da uomini del Virus Vaccino, che possono esser ora consultati da chi vuole purgarsi da ogni vano timore, si sono esercitati nello studio, e nella pratica della Vaccina; e secondati dalla felice riuscita, e mossi la consigliano, e la dirigono. Così la fama delle successive prove invitò un maggior numero di Medici d' Inghilterra, Alemagna, Francia, Ginevra, Milano, Venezia a sentire l'utilità e l' importanza di questa nuova scoperta, ed avvisandosi che potrebb' essere un' arma sicura contro il Vajuolo, si sono applicati avidamente a Vaccinare in mezzo anche all' epidemie Vajuolose, da cui scorgendo costante e perpetuo l' effetto, produssero chiari documenti della riuscita, e con il loro esempio cercarono di universalizzarla. Settecento Fanciulli inoculati con la Vaccina in Ginevra dal Professore Odier,

quando si era dichiarata una epidemia d' un Vajuolo il più micidiale, tutti restarono esenti dall' infezion generale: il che prova ad evidenza la sua azione preservativa.

In questa Città furono ancora Vaccinati sette Fanciulli d' una medesima Famiglia chiamata Breda, che dopo il decorso della Vaccina insieme convissero, e conversarono con uno attaccato da un pessimo Vajuolo confluente, e nessun di essi contrasse il Vajuolo naturale. Sono in gran numero quelli da me innestati di Vaccina, i quali vissero nel mezzo delle furenti epidemie mortali senza mai essere suscettibili di sentir l' effetto comune del contagio Vajuoloso. Si riconosce dunque che la Vaccina è un sicuro preservativo.

Di tre Fratelli, e tutti e tre dell' età sopra i diciott' anni, della nobile Famiglia del Giudice di questa Città, due furono Vaccinati il terzo non volle prestarsi all' operazione: circa un anno dopo quest' ultimo, venne attaccato dal Vajuolo naturale. I due Vaccinati non contrassero la malattia, benchè il loro Fratello, che ricusò l' innesto della Vaccina, l' abbia avuto così grave, che lo ridusse agli estremi della vita: e un Fanciullo non Vaccinato nella stessa abitazione, lo contrasse; ma d' indole benigna,

Il Sig. Dot. Husson Medico di Parigi recò a Reims la scoperta e la pratica di Vaccinare in un tempo che quella Città era fortemente devastata da una epidemia maligna di Vajuolo, che avea involato quasi la metà degl' Individui attaccati nel corso d'un anno: ma in nessuno dei Vaccinati in tutto il tempo della regnante epidemia si manifestò mai la presa del contagio Vajuoloso.

Finalmente sarebbe dir poco il dire ancora che circa sessanta mille Fanciulli, che si contano dai pubblici ragguagli, Vaccinati, e molti di questi nel mezzo al furore delle epidemie vajuolose, in nessuno abbia potuto comunicarsi fino adesso, il contagio del Vajuolo naturale. E chi potrebbe mostrarne uno, a cui si abbia potuto attaccare dopo la vera Vaccina il velen Vajuoloso? Che si ascolti pure il consenso di un gran numero di valenti Osservatori; tra' quali niuno ha mai chiamato in dubbio l'effetto costante della Vaccina. Che si ricerchino tutti i Pratici Vaccinatori; che si scorrano tutte le liste dei Vaccinati, che s'interroghino tutti quelli che privatamente l'innestano; che si consulti tutta l'Europa, la parte dell'Asia, e dell'America, dove ebbe adito questa scoperta, ognuno confermerà, che la

vera Vaccina conquista i pópoli al dominio crudele del Vajuolo naturale, e li salva per sempre. Sembra invero, che siffatte prove potrebbero persuader della pratica della Vaccina ognuno che non volesse abbandonare l'interesse della vita, piuttosto che la sua opinione. E chi non sapesse tuttavia scuoter la polvere del pregiudizio, ed attemperarsi ai raggi della verità, entri nel sentiero delle controprove; e ai pressanti addotti argomenti unisca la serie delle sperienze di confronto, e di fatto, che ne provano ad evidenza la felice riuscita.

CAPITOLO V.

Prove ed Esperimenti che il Vajuolo naturale non attacca quelli, che hanno avuto la vera Vaccina.

Le grandi scoperte, siccome conosceremo appresso, vennero quasi sempre contraddette; onde non è meraviglia, che lo stesso accada della Vaccina. Quindi i Pratici assidui coltivatori di questa scoperta non hanno risparmiato nè tempo, nè diligenza per assicurarsi per proprio esame ed esperienza dell'effetto costante. Laonde ella fu messa alla pietra del paragone col

sottoporre i Vaccinati all'altra operazione dell' innesto del miasma vajuoloso naturale; e gli esperimenti, e tentativi fatti fin' ora per far riprendere il Vajuolo umano sono tutti andati a vuoto a chiara gloria, e trionfo della Vaccina. E sì gran numero di prove ci presentano i Promotori di essa, di cui l' hanno aggravata per ridurla ai principii di evidente certezza, che potrebbe bastare a trarla d' impaccio dalle false imputazioni, e dai gridi popolari. Il Dot. Woodville Medico dello Spedale del Vajuolo a Londra, sopra seicento Persone Vaccinate tentò con ogni diligenza l' inserzione del Vajuolo umano per mezzo dell' inoculazione del Virus Vajuoloso, senza che alcuno di essi abbia mai potuto prenderlo. Può avervi prova più luminosa di questa per riconoscere costante l' effetto preservativo della Vaccina? In faccia però alla celebrità di un siffatto supremo cumulo di esperimenti fatti da un uomo ingenuo, e non guasto dall' errore di seduzione, non sarebbe il suo luogo di produrre l' esperimento di qualche singolo quinci, e quindi con vario numero, e con egual fortuna eseguito in diverso clima, se non si sapesse, che ancor questi amplifica il loro numero e peso. Diremo adunque che i degni Medici Fratelli Celotti, e prima il pre-

stante Sig. Dot. Gio: Battista in S. Cassano fece innestar la Vaccina ad una sua Figlia; e l'anno dopo tentò di farle riprendere il Vajuolo infantile coll'inserzione di quel medesimo miasma Vajuoloso, di cui usò nello stesso momento per inserirlo ad un altro Fanciullo, che non era stato Vaccinato; questo ultimo prese il Vajuolo, e la di lui Figlia rimase affatto immune. Nello stesso modo replicò l'esperimento sopra una sua Nipote, ed ebbe il medesimo risultato: secondariamente l'egregio Sig. Dot. Carlo fece in Sacile lo stesso sperimento; innestò la Vaccina, e dopo il corso della medesima al soggetto Vaccinato inoculò con attenzione il Virus del Vajuolo naturale, e non potè mai scorgere un indizio, ch'esso avesse preso. Questa prova fu seguita da molte altre, che tentò in Sacile con ugual riuscita. L'illustre Alessandro Dot. Moreschi introduttore e propagatore della Vaccina a Venezia instituì gli esperimenti di confronto alla presenza di ragguardevoli Professori di quella Dominante: il Sig. Dot. Giovanni de' Piccioli Consigliere del Regio Imperial General Governo, e Regio Medico Delegato delle Provincie Austro-Venete ec. ec. lustro della Medicina; il chiarissimo Pubblico Professore Dot. Francesco Pajola, ornamento e

lume della Chirurgia, il celebre Dot. Aglietti Professor emerito di Notomia; il Sig. Dot. Orteschi Priore, e decoro di quel Sacro Imperial Collegio de' Medici-Fisici, ed altri, i quali furono assistenti, quando prese nove Fanciulli a Vaccinare, e che dopo un regolar corso della Vaccina ne' medesimi, innestò loro il Virus del Vajuolo comune sotto gli stessi occhi di quegli esimii Professori, i quali col Sig. Dot. Moreschi visitarono di giorno in giorno per un tempo determinato i loro inoculati, e li riconobbero sempre incapaci di ricevere il veleno Vajuoloso naturale, il qual esperimento fu poi reso pubblico con le stampe. E non altrimenti in altri Paesi si tentarono le sperienze, e le prove sui Vaccinati, che riuscirono sempre vane e fallaci a far riprendere dopo la Vaccina il Vajuolo naturale.

Il Sig. Professore Odier in Ginevra ha inoculato il Vajuolo naturale da braccio a braccio con ogni diligenza atta ad assicurare lo sviluppo del Vajuolo comune a più di dieci de' suoi Vaccinati, e niuno di essi ha potuto prenderlo.

La Commissione dell' Istituto Nazionale di Parigi ha inoculato più di 24 Fanciulli, alcuni mesi dopo averli Vaccinati con la materia del Vajuolo naturale, e sopra nessuno di essi eb-

be punto effetto il veleno del Vajuolo infantile.

I Medici dell'Istituto Nazional di Milano noti pei loro talenti e per sapere, assidui allo studio di questa materia, e grandemente distinti nei loro rapporti sull'argomento, non meno che per la copiosa dottrina con cui verificano l'effetto, ed insegnano l'util pratica di Vaccinare, in un'opera la migliore che si abbia finora nel proposito, eglino ancora hanno fatte, e ripetute le istesse sperienze in gran numero sopra i loro Vaccinati per far riprendere il Vajuolo, senza che abbiano potuto ottener mai in nessun Vaccinato lo sviluppo del Vajuolo naturale.

Il celebre Professore di Notomia e Chirurgia nell'Università di Pavia, il Sig. Dot. Scarpa, sostenta e proclama la Vaccinazione facendo seguire l'innesto del Vajuolo naturale sopra i suoi Vaccinati per rendere incontrastabile il vantaggio, e la sicurezza della Vaccina, e per assicurare con nuovi confronti di sperienze la sua azione preservativa del Vajuolo naturale.

In Udine, ove il buon effetto della Vaccina era caduto in discredito, e in diffidenza, per farla meglio conoscere nel Luglio del 1801, il Sig. Dot. Canziano Miotti istituì pubblicamen-

te nel pio Spedale Maggiore gli esperimenti di confronto, sottoponendo tredici Persone dopo il decorso della Vaccina all' innesto del Vajuolo naturale; e in nessuna di esse ebbe luogo l' infezion Vajuolosa.

E' fuor di ogni dubbio che la prova sicura, che la Vaccina preserva e garantisce dal Vajuolo naturale, si è, o l' innestare quest' ultimo dopo la Vaccina, o il far convivere i Vaccinati con quelli, che ne sono infetti: ma nell' uno, e nell'altro caso, siccome abbiamo poc' anzi veduto con isplendide osservazioni, e con reiterati sperimenti d' innesti, mai si attacca il Vajuolo naturale ai soggetti, i quali hanno una volta avuto la vera Vaccina. Dunque la Vaccina è un sicuro preservativo del Vajuolo. E se è vero, che l' uomo debbe seguire ciò, che detta la retta ragione, è dunque verissimo ancora, che debbe per tempo farsi Vaccinare per non perire sotto le stragi del Vajuolo.

CAPITOLO VI.

Ragioni che provano la necessità dell' Innesto Vaccino.

Un natural desiderio, che germoglia nel cuor di ognuno di mantener la vita, e di serbar la salute, assegna all' uomo la necessità di ricercar, e di provvedersi di tutto quello, che a difendersi dalle malattie, e a curarsi ammalato riguarda. Quando egli ha per avventura qualche dolore, è mosso per naturale suo impeto a correr tosto e con ansietà a' rimedj: quando cade in qualche malattia a medicamenti, a diete, a tagli e ad altri ajuti, affine di ricuperare la sanità. Ma non direbbesi assai sconsigliato quell' uomo, che per un mal presente si vedesse così sollecito, quando per un male tanto più dannoso, e lagrimevole, quanto meno lo sente, e lo ravvisa per quel che è, perchè è ancora lontano, nulla facesse per prevenirlo? Egli è fatto di verità, che noi condanniamo quell' uomo, il quale arrischiasse di leggieri, e imprudentemente la sua vita. Ora nessun uomo può vivere in sicurezza di superar felicemente la malattia del Vajuolo ad onta de' migliori ri-

medj dell'arte, senza correre il rischio di perder la vita, quando trascuri di farsi per tempo Vaccinare. L'amor adunque della propria conservazione, e della vita, stringe, e pone l'uomo in necessità di usare opportunemente dell'unico Antidoto ch'è la Vaccina, contro al Vajuolo, per mantenere un bene sì prezioso, e sì caro. Chi potrà dunque mai senza meritar biasimo tralasciar una pratica facile, e sicura, e così fuor di proposito negletta, per preservarsi da una malattia così rischiosa, qual'è il Vajuolo naturale?

Il Vajuolo ancorchè non sia per se medesimo mortale, e il suo rischio dipenda unicamente dalle circostanze, che possono accompagnarlo, queste però sono così numerose, che il veder un Vajuolo senza pericolo è cosa rara. Secondo i calcoli più moderati d'un dieci per cento nello spazio di 25 anni, muojono quindici millioni di uomini nell'Europa. L'illustre Sig. Haller chiama il Vajuolo una malattia, che per un fatal destino attacca gli uomini di ogni età, ed uccide la decima parte del genere umano. Il Sig. Tissot osserva, che il Vajuolo è una malattia devastatrice, e maligna quanto la peste; e dimostra, che combinando le epidemie più maligne colle più benigne, questa ma-

lattia ammazza la settima parte di quelli, che assale, cioè a dire più del 14 per cento.

Murrhay, Enrico Schulzio, ed altri convengono che il dieci per cento sia il minor numero, a cui può calcolarsi la mortalità dei malati di Vajuolo naturale. Mentre secondo le relazioni del Sig. Jurin pubblicate in Londra, la mortalità arriva talvolta in Inghilterra fino al venti per cento. E dai pubblici registri dei morti da Vajuolo nello Spedale di Londra dall' anno 1746 fino al 1763 si conta, che siano morti la quarta parte degli ammalati, cioè il venticinque per cento.

Da tutto ciò si concluderà per poco che si voglia far uso del più semplice buon senso, ch' è di grave importanza, e necessità il premunirsi contro questa malattia per assicurar la vita, e la salute. E se v' è un mezzo di godere di questi vantaggi, è quello solo appunto d' impiegar per tempo la inoculazione della Vaccina, di cui da questo appunto provasi la necessità, e di cui è cosa di stupore, che si esiti ad ammetterne l' uso.

CAPITOLO VII.

Differenze essenziali della Vaccina, per cui non ogni Vaccina è antidoto del Vajuolo naturale.

Se v' è pericolo che in qualche modo possa diminuirsi la fiducia, che merita presso chiunque l' inoculazione della Vaccina, solo può temersi dall' inesperienza degli inoculatori, e della loro imprudenza, che non sono eruditi a distinguere tra Vaccina e Vaccina quella, che è buona da quella, che non è tale. Vi sono due specie di Vaccina: una che chiamasi vera, e legittima; l' altra spuria, e falsa. La vera solamente è quella che preserva dal Vajuolo naturale: la falsa e spuria lascia tuttavia esposte le Persone Vaccinate a ricevere il contagio del Vajuolo infantile. Ora qual discredito per la Vaccina, se quelle Persone, che furono sedotte dall' inoculazione della Vaccina vera, qualora era falsa, si ammalassero qualche tempo dopo del Vajuolo naturale? Quai sospetti di diffidenza per la Vaccina, quali agitazioni d' animo per un tal caso non si solleverebbero nello spirito di tutt' i Vaccinati! Queste circostanze deb-

bono mettere in guardia quelli, che bramano di garantirsi dal Vajuolo colla Vaccina. Non tutti gli Inoculatori imbizzariti di far innesti debbono meritar confidenza in un oggetto, che molto importa non ingannarsi, se non hanno fatto studio, e usata molta diligenza di apprendere le dottrine di questa pratica, che sono il filo per ben dirigersi; e se coll' esercizio non hanno ancora acquistata la necessaria abitudine, e perspicacia per far la diagnosi della Vaccina vera dalla falsa, e di portarne un sicuro giudizio sulle differenze, che la distinguono. Di qui può conoscere ognuno di quale, e di quanto grande necessità sia per non compromettere la inoculazione della Vaccina, il distinguere diligentemente, ed esattamente quella, che è vera da quella ch' è falsa, e che non preserva punto dal Vajuolo. Quelli che si persuadono che dopo la Vaccina sia sopraggiunto il Vajuolo ad alcuno, dovrebbero a disinganno riflettere a questa circostanza comune anche al Vajuolo naturale, tra cui s' incontra il legittimo e lo spurio: quest' ultimo non salva le Persone dall' attacco del primo. E l' aver creduto in qualche caso, legittimo quello ch' era veramente spurio, ha dato campo all' errore, che il Vajuolo possa succedere ad una Persona più d' una

volta. Se molte sono però le cause che possono concorrere a produr la Vaccina spuria, fra le altre v'è anche l'imperizia di chi fa l'innesto. Diremo dunque adesso del modo d'innestare, e faremo di poi la Storia della malattia Vaccina, di quella, che è legittima, e di quella che non è tale.

CAPITOLO VIII.

Maniere d' innestar la Vaccina.

Il metodo è semplice: basta mettere in qualche modo a contatto della nuda cute il Virus Vajuoloso. Fra i varj metodi però che sono stati fino ad ora praticati, io preferisco quello, ch'è più facile, di minor dolore, e men disaggradevole ai pazienti, e che fa passare ugualmente nell'individuo da innestarsi la materia Vaccina. Perciò quel che io adopero, si eseguisce con un ago ordinario di buona tempra, piuttosto grosso, e di fina affilatura. Con un tal ago carico in punta di materia Vaccina si penetra obliquamente alla lunghezza d'una linea tra l'epidermide e la cute da un braccio del Soggetto, che si vuol vaccinare; e ritirato l'ago l'operazione è già fatta. Diviene però

più certo l'innesto, se si torna con l'ago carico ad introdurre una o più volte la materia Vaccina per la puntura già aperta. Pria di caricar l'ago s'immerge in linea orizzontale nella pustola d'un Vaccinato, e si ritira, da cui pochi minuti dopo geme una gocciola d'umor limpido e viscoso. Allora bisogna subito attinger in esso l'ago, perchè se si tarda, si secca prestissimamente: e tantosto intinto s'insinua sòtto la cuticola per la puntura già fatta, e si tira indietro perpendicolarmente. Per sicurezza dell'operazione si praticano due innesti per braccio alla distanza poco più d'un pollice l'un dall'altro; con ciò si assicura vieppiù l'esito dell'operazione. E questo si chiama innestar a fresco, ossia da braccio a braccio.

Vi ha l'innesto a secco con la materia Vaccina conservata in una nicchia fra due specchietti assicurati d'intorno con cera comune. E nel momento di adoperarla si stempera, e si diluisce colla minima possibile quantità d'acqua fredda. A tal fine si tuffa l'ago nell'acqua, e con esso si rimescola la materia sul vetro, finchè il miscuglio presenti un'apparenza quasi oleosa: e il modo di usarla è come a fresco.

A secco si fa ancora coi fili spalmati di materia Vaccina secca: si pratica un'incisione al-

la cute, tre quattro linee lunga, e superficiale in guisa che non sorta punto o poco di sangue. S' introduce nel taglio, tenendo la cuticola dilatata, un pezzetto corrispondente di filo appena umettato ed ammollito nell' acqua fredda, si copre con una compressa, giammai con cerottini, e con doppio giro di benda si assicura per levarlo cinque o sei giorni dopo.

Inoltre a secco se piace il metodo del Sig. de-Carro, si raccoglie sull' apice smuzzato d' una penna alcune gocciole di materia Vaccina, quale disseccata per essere impiegata nell' innesto, si ammollisce nell' acqua fredda. Egli si servì di esso per mandarlo in Costantinopoli, e vi riuscì.

Finalmente v' hanno altri, che praticano d' intingere nella materia Vaccina la punta d' una lancetta, e seccata la materia, così la conservano. Quando vogliono usarla, l' ammolliscono nell' acqua fredda, e con essa penetrano due linee circa tra la cute, e la cuticola per effettuare l' innesto. Vi sono ancora quelli che praticano la lancetta per far l' innesto a fresco: ma il metodo ora comunemente ricevuto, si è un ago somigliante a quello si usa nelle depressioni della cateratta, con una scannellatura frammezzo per ricevere la materia Vaccina. Questo

è quello che usa la Commissione dell' Istituto Nazionale di Milano per innestare. Ecco in brevità delineati i diversi metodi d' innesto, il migliore dei quali è quello, che senza dolore, o grave irritamento locale, senza effusione di sangue, e senza dar apprensione, facilita l' introduzione e il buon esito della Vaccina. Per siffatte ragioni sembra aver i suoi vantaggi anche il surriferito ago ordinario senza poter opporsegli le difficoltà di trar seco la materia Vaccina, se si rifletta che un ago intinto di materia colorante, atta ugualmente che l' umor Vaccino ad aggraticciarsi, lascia sulla pelle per le punture fatte la tinta del colore. Per ogni maniera di Vaccinare si dee tener sempre come regola costante, e generale: che l' innesto riuscirà meglio ogni volta che potrà farsi col guastar meno che sia possibile l' organizzazione della cute, dei vasi sanguigni, degli assorbenti, ed in genere del solido vivo. Quale che siasi pertanto il metodo, fatto l' innesto bisogna aver principal cura di lasciarlo asciugare prima di permettere al Vaccinato l' imbracciare la camicia, ed il vestito.

CAPITOLO IX.

Storia Patologica della Vaccina.

La Vaccina vera cammina regolarmente, non ha alcun sintoma cattivo, ed è senza pericolo: ella percorre quattro stadj. 1 Stadio d' infezione. 2 Di eruzione. 3 Di maturità. 4 Di disseccamento. Lo stadio dell' infezione dura circa quattro giorni dall' atto dell' innesto. La natura impiega questo tempo a riparar l' irritamento locale, e la rossezza sintomatica, che suol accompagnare l' innesto, a rimarginar le piccole punture, e a diffonder nel sistema il Virus Vaccino, da cui ha principio il travaglio della pustola Vaccina. In questo intervallo il Vaccinato non prova immaginabile molestia.

2. Nello stadio dell' eruzione allo spuntar della Vaccina si osserva qualche alterazione nel luogo della puntura, e dà fuori uno stigma, o punto rosso, elevato, che gareggia colla morsicatura d' una pulce, e insensibilmente si alza in bitorzoletto uguale al grano di miglio. Questo bitorzolo, ch' è il preludio, che la Vaccina ha preso, a poco a poco cresce con un contorno di un rosso vivo, concepisce un umor linfati-

co, e si avanza alla grandezza di una pustola, come una lenticchia. Il travaglio che la natura impiega in questo tempo nella produzion della pustola, e del lavoro della materia, arriva circa fino l'ottavo giorno, e risveglia i fenomeni universali indicanti l'affetta costituzione, e spezialmente il sistema linfatico; quindi si manifestano i movimenti febbrili, ora con sintomi di freddo, ora di caldo; picciola febbriciuola nella gran parte, più leggera in alcuni, in altri nessuna; indebolimento, inappetenza, nausea, dolori subascellari con tensione, e gonfiore di quelle glandule. E spesse volte questi sintomi del tutto mancano nei teneri Fanciulli, e rarissime volte negli adulti. Quelli invece provano inquietudine sensibile, mal umore, tristezza, inappetenza, svogliatezza al cibo, e presentano una ciera sparuta.

3. Andando oltre così nel terzo stadio alla maturità, la pustola si circonda d'un alone, o cinto rosso della figura d'un soldo, il quale si complica talora, e si confonde con quello di un'altra pustola Vaccina, e si chiamano insieme geminati; il semplice cerchio però d'intorno alla pustola rade volte manca, che si nomina ancora ugualmente disco, anello, od areola, come più piace; e viene rarissime volte

contornato da una efflorescenza resipolatosa più o meno estesa, che rende rosso, e dolente tutto il braccio. Intanto il lavoro della pustola si compie, diventa ben marcata e pronunciata, scema allora il travaglio della natura, e cessano insieme e svaniscono tutti i fenomeni universali provenienti dal conato della costituzione nell'espeller alla cute il Virus Vajuoloso riassorbito, e contenuto nella pustola. Questa deprime allora il suo vertice; e depresso, ella acquista una fossetta, ò bellico nel centro, e si nomina umbellicata. 4. In questo stato di maturità perde il suo alone, o cinto rosso, e passa al quarto stadio del diseccamento, in cui si abbassa, si rompe, o si secca, si fa una crosta, la quale da se va via, o il malato stesso la schianta, e nel luogo della caduta resta la cicatrice.

CAPITOLO X.

Segni Patognomici della Vaccina.

La Vaccina è come i semi che in varie terre fruttificano variamente, così ella fa in soggetti di vario temperamento innestata. Se la vera Vaccina percorresse sempre regolarmente

i periodi di comparsa, di accrescimento, di maturità, e di crostizzazione con ugual treno di sintomi in tutti, non sarebbe mestieri di riportare a farla meglio conoscere i segni più marcati, che la distinguono dalla falsa. Ma la differenza di tempo, che passa tra l'innesto, e lo sviluppo, in molte persone varia molte volte. Il bitorzolo, ch'è il germe della Vaccina, che ha preso, comparisce talvolta il secondo giorno, tal' altra il quinto, il settimo, e perfino il vigesimo, siccome si fece vedere al Sig. Professore Odier. Il più tardo sviluppo d'innesto però, che io abbia osservato tra i miei Vaccinati, non arriva al termine del diciottesimo giorno. Inoltre io ebbi a veder due volte montar in iscena la Vaccina spuria, e sulla sua caduta nel settimo, e nono giorno depor il germe, e comparire la Vaccina vera. Il primo caso mi occorse in una illustre Signora della Nobil Famiglia Forcellini in S. Salvadore, la qual ebbe nel luogo dell' innesto un semplice tubercoletto vescicolare, il quale si ruppe da se, e si essiccò verso l'ottavo giorno. Di poi s' infiammò di bel nuovo la sua base, e sulla medesima si accampò una vera Vaccina con regolare, e successiva progressione de' suoi stadii. Lo stesso accadde all' altro verso il nono

giorno, Figlio del Sig. Andrea Mazzer di questa Città. Ecco lo specchio d'una specie di pustole pseudo-vaccine vote d'effetto, e invalide, che spargono tenebre, ed incertezza sulla vera real Vaccina. La pustola di Vaccina vera differisce dalle pustole spurie, in quanto non dà marcia; e dalla vescichette pseudo-vaccine in quanto non è acquosa, nè fosca; e dalla forma in quanto è ampla, come una gran lente, nè crepa facilmente. Lo sviluppo e l'eruzione della Vaccina viene alle volte soppressa, o ritardata dalla costituzione dell' individuo, in cui sia scemata, e illanguidita l'energia del sistema, in tal caso giova ad espellerla la chinchina, ed il vino. La vera pustola Vaccina risulta dal concorso del tessuto cellulare, e della cute, e non è facile a rompersi, e può essere compressa senza crepare, anzi è dura a penetrarsi dall' ago, e punta, con gran pena sorte la materia contenuta. Inoltre si vede alcune volte la Vaccina vera senza il disco rosso, onde s'è vera, quando esso esiste, non si può però inferire, che sia falsa, quando manca. I segni costituzionali ancora non appariscono sempre in ogni caso di Vaccina vera. Dunque per non rimaner dubbiosi, ed invilupparsi nella lor confusione, e incostanza, taceremo altri, e diremo

quei soli, che sono individui, e dichiarano costantemente la sua bontà. Io dal primo tempo della pratica di questa scoperta, non mediocre opera posi nello studio di distinguere le differenze dell' una dall' altra: e non arrossirei dire che da principio non sapeva ben comprendere i discernimenti di differenza, che ora intendo. Così per me non conosco ora segni patognomonici della vera Vaccina, fuor solamente che la fignra della pustola, e l' indole della materia contenuta. In ciò comprendo dunque i suoi legittimi caratteri: che la vera Vaccina è una pustola florida, ben pronunciata insieme, e sempre umbellicata, e che non genera marcia: che la materia non è mai fosca, ma trasparente e lenta, e facile a seccarsi; e che secca è lucida simile alla vernice. Questi furono i soli caratteri, che in mancanza de' sintomi costituzionali nel caso della Signora, che di sopra abbiam riferito, mi fecero conoscere la sua Vaccina essere legittima, in occasione di riconoscerli, innestandola in sedicesima giornata a due soggetti, che l' ebbero eccellente con tutti i segni costituzionali. Tuttavolta chi desiderasse copia più abbondante dei caratteri della vera Vaccina, che non sono perpetuamente costanti, legga l' egregia Opera dei Rapporti d' una Com-

missione d' illustri Medici di Milano, e vi troverà a pieno di che soddisfarsi, la quale rende onorevole testimonianza della somma perizia, esattezza, e diligenza de' saggi Autori. Frattanto noi scorreremo l' istoria della Vaccina falsa.

CAPITOLO XI.

Storia della Vaccina Spuria.

La Vaccina era da bel principio, come sogliono essere quasi tutte le scoperte umane nella prima origine, in qualche parte mancante: in questa rimaneva ancor sepolta nell' oscurità la notizia e l' idea della falsa, che andava confusa con la vera, perchè ebbe principio nella succession degli innesti. Onde di ciò accorgendosi gl' Inoculatori nelle sperienze di confronto, e nelle occasioni, che ebbero di osservare gli effetti della fin' allora ignota specie tralignante, s' avvidero prodursi in alcuni casi nel luogo dell' innesto una Vaccina mentita, e spuria, che non preservava dal Vajuolo naturale. E da molti casi particolari eruditi si resero poi attenti, e scrupolosi a rintracciarne le note caratteristiche, e con reiterate, e diligentissime osservazioni, ed esperienze sono arri-

vati a ritrarre, ed a stabilire i suoi caratteri specifici. Per lo che eglino hanno così potuto illustrare il soggetto d'una specie congenere, che restava oscuro, e togliere quell' equivoco, che confondeva il discernere qual fosse la vera, e qual nò. Intorno al quale argomento tutto si riduce a sapere, che come la vera Vaccina è un prodotto del sistema generale del soggetto contaminato del Virus Vaccino; così la falsa è solo l' energia d'uno stimolo aderente alla simmetria della cute non propagatosi al sistema universale per difetto di qualche necessaria circostanza della sua propagazione. La pustola Vaccina vera è un rapporto del totale sistema; e la Vaccina falsa non ha con esso alcuna prossima relazione. La spuria adunque altro non è che un effetto abortivo della vera; è un meccanico travaglio della puntura passata a contatto d' una materia ingiuriosa; è un semplice lavoro superficiale, che non arriva ad attaccare la sottoposta cute, e non dipende punto dall' influenza dell' affetta costituzione. Quindi è, che la Vaccina spuria suole vedersi più frequentemente comparire nel primo, o secondo, o terzo giorno dell' innesto, di rado nel quarto o quinto, rarissime volte, o a vero dire, giammai dopo il sesto; e principia e finisce ordinariamente il

suo corso in otto giorni, ed anche più presto. Incomincia da un bitorzolo, o tubercoletto, or rosso nella base, e nel vertice bianco, che contiene marcia, e si rompe prima di attaccare la sostanza della cute; or vescicolare, che racchiude un liquor sanioso, e crepa facilmente; or duro e secco, che non va in suppurazione, e stà immediatamente sotto l' epidermide. Inoltre la Vaccina spúria suole scoppiar talvolta cogli apparenti segni costituzionali di febbre, di vomito, d' inappetenza, e di mal essere, e tanto più indur nell' errore di tener per legittima la falsa: ma questi accidenti diferiscono dai sintomi costituzionali, in quanto mancano di regolarità, e solo provengono poco appresso dall' irritamento locale per consenso comunicatosi al sistema, e perciò vogliono chiamarsi consensuali, e non convengono alla vera Vaccina, in cui nascono nell' epoca del travaglio, che deriva dalla formazione della materia dentro la pustola, e perciò si nominano sintomi costituzionali, e sono il reniso dell' affetta costituzione nell' espulsione del Virus Vajuoloso; e non compariscono prima del secondo stadio della malattia. Il processo animale della Vaccina spuria è dunque ristretto a poche linee; è affatto parziale, ed isolato; la sostanza cutanea,

e la massa de' fluidi non hanno parte veruna.

CAPITOLO XII.

Segni Diagnostici della Vaccina Spuria.

Il lungo esercizio di Vaccinare con una seria minuta osservazione de' casi equivoci, e fallaci porge la felice occasione di conoscere più facilmente i caratteri proprii della Vaccina spuria. Nella classe de' segni diagnostici io non comprenderò qui che quei pochi, che sono sicuri, e patognomici, e non farò conto alcuno di quelli, che si mostrano vicendevolmente or in una, or in un'altra. La Vaccina spuria ha il suo corso sommamente irregolare, vario, ed ineguale. La pustola spunta sollecitamente, essa svanisce, o scoppia nel terzo, o quarto giorno della sua comparsa e dà una materia opaca, o puriforme. I sintomi, che nella spuria si manifestano apparentemente costituzionali, sono pur anch' essi irregolari e varii, i quali però senza esame potrebbero di leggieri aversi per buoni, e veri. E tanto più con l' apparenza di vera si confonde la falsa, quanto più ritarda a comparire dopo l' innesto. Allora a chia-

a chiarirsi di essa bisogna riflettere, e por attenzione alla sua figura, che è colma, od appuntata, e non ha nel centro punto d' avvallamento. Essendo dunque molti, varii ed instabili i segni della spuria, non potrà intendersi, quando sia tale, da chi ignora quelli, che con essa si accompagnano costantemente, e la pongono in chiara veduta. E' però certo, conforme ho potuto osservar finora, che nella spuria i segni particolari e positivi che la caratterizzano, sono irregolarità di corso, e di fenomeni, brevità di durata; o protraendosi la pustola oltre agli otto giorni, dà sempre materia puriforme: e oltracciò l' opacità di materia, e la mancanza d' infossatura nel suo centro seguono sempre, come l' ombra il sole, la Vaccina spuria.

CAPITOLO XIII.

Cause della Vaccina Spuria.

Il metodo dell' innesto ha unicamente per iscopo l' introdurre nella costituzion del soggetto il Virus Vaccino per ottenere una pustola di vera Vaccina a preservazione del Vajuolo comune: ma tutte le volte ch' entra qualche di-

fetto, o nella materia, o nell' operazione, per cui l'umore ne venga notabilmente viziato, o difficilmente possa insinuarsi nel sistema, ne succede la Vaccina spuria. Quando la materia d'una vera pustola vaccina pervenuta allo stato di maturità, per più lungo tempo soggiorna nella pustola medesima, perde le necessarie qualità a propagarsi; ed usando di essa, sarà inerte a comunicarsi, o comunicandosi darà la Vaccina spuria. Si otterrà ugualmente ancora una Vaccina spuria, qualora la materia che si adopera, sia tratta da una pustola di Vaccina spuria che fu creduta vera. Ed è facil cosa cadere in questo sbaglio, perchè è stato osservato, che un Vaccinato nello stesso tempo, e nello stesso braccio con la vera può avere una bolla della falsa. Quindi lo scoglio di riunione delle due specie di Vaccina sopra gli stessi individui deve rendere guardingo, e cauto ognuno di non usare la materia di quella, che è falsa per innestare. Due casi di questo genere io ho veduti. Il primo che io abbia osservato, ebbe tre pustole di Vaccina vera, e una quarta pustola di falsa; di quest' ultima innestai due soggetti, che riportarono la Vaccina falsa, ed un terzo, che innestai nel tempo stesso con la materia cavata dalle altre pustole ebbe la Vaccina vera.

Nell'altro caso spuntò prima una pustola di Vaccina falsa; dipoi un'altra di vera nei siti dell'innesto. Si produrrà inoltre Vaccina falsa, quando nell'innesto si userà il rimasuglio della materia d'una pustola vera cavata per espressione. Non altrimenti ancora nell'innesto a secco la materia disseccata o su i vetri, o su i fili, o su la punta delle lancette produrrà spesse volte la Vaccina falsa, o non ne produrrà di sorta alcuna, particolarmente se la materia è d'una data di qualche Mese. Inoltre un istromento di rozza affilatura può produrre l'effetto della Vaccina falsa. Questo penetra lacerando, alla lacerazione succede l'irritamento, e l'infiammazione, che protraendosi, viene a sospendere lo specifico processo, che il veleno Vaccino suole regolarmente impiegare per introdursi in relazione col sistema, onde formare la vera pustola Vaccina. Si avrà la Vaccina spuria, se per imperizia l'inoculatore insinui troppo profondamente l'istromento nella cute. Il maggior dolore, e l'irritabilità, che quindi nascer potrebbero coll'effusione del sangue che altera, o porta seco la materia Vaccina, potranno render nullo, o spurio l'esito dell'innesto. Finalmente ho riconosciuto per isperienza, che l'innesto fatto anche a fresco, cioè da

braccio a braccio non prospera così bene in tempo d' un caldo africano, o di un algore settentrionale; perchè una tal intemperatura d' aria può agire su la materia Vaccina nell' atto dell' innesto, e far perdere le qualità specifiche richieste alla felice riuscita, e in conseguenza produrre per avventura la Vaccina falsa. Col lume di queste cognizioni è necessario istruirsi per eseguire fortunatamente gli innesti.

CAPITOLO XIV.

Scelta della materia Vaccina.

Se la materia contenuta nella pustola fosse sempre atta a comunicar la Vaccina, non sarebbe d' uopo di esser ben cauti nel far la scelta. Ma non ogni materia Vaccina è atta all' innesto: delle pustole dello stesso soggetto altre danno materia buona, altre cattiva. Così pure è tanto differente la sua attività, quanto diversi sono i tempi, che essa percorre. Si distinguono principalmente due tempi: uno d' infiammazione, l' altro di atonia. Per tutto l' intervallo dell' infiammazione la materia è dotata della facoltà generatrice, e comunicabile. All' incontro nel tempo di atonia essa ha perdute le

qualità necessarie all' uso dell' innesto, e riesce allora in guisa inerte, che o nulla comunica, o comunica la falsa Vaccina. Può una pustola passato lo stato di maturità, e vicina all' essiccazione, contenere talvolta materia tuttavia trasparente; ma se in tale stato si adoperi per l' innesto, sarà generalmente inefficace, o produrrà il falso Vajuolo Vaccino. Tuttavolta bisogna esaminare attentamente, che la materia, che deve servire all' innesto, sia trasparente, e lenta, e non mai fosca, od acquosa. Il tempo più proprio di trarre dalla pustola Vaccina la materia di buona qualità, e atta a riprodurla si è, secondo Jenner da circa il quinto sino all' ottavo e nono giorno dell' innesto. Io pure ho conosciuto per esperienza, che questo è il tempo più sicuro per aver una materia efficace alla riproduzione della Vaccina. Tuttavia costumo comunemente di trar la materia per gli innesti dall' ottavo sino all' undecimo giorno. Finchè pertanto nella pustola predomina il carattere d' infiammazione, e d' intorno ad essa sussiste il disco, e il rossore sarà sempre materia atta a riprodur la Vaccina. Cotesti caratteri però non si scorgono sempre ad un determinato tempo dopo fatto l' innesto, ma variano, secondo che varia di tempo la compar-

sa della pustola, la quale non sempre si mostra dopo la terza, o quarta giornata dell' innesto, ma può tirar avanti a comparire anche per più lungo tempo. Onde per un giusto calcolo conviene avvertire di non fissar sempre l' epoca dell' innesto, ma dall' uscita della pustola, onde stabilire esattamente, ed invariabilmente lo stato dell' umore, e della pustola. E di questa maniera computando si potrebbe senza timor di cader in errore, stabilire il termine preciso di trar la materia qualificata, che sarebbe dal terzo sino all' ottavo giorno circa della comparsa della pustola.

CAPITOLO XV.

In qual tempo, in qual età e in quali circostanze sia preferibile far l' innesto.

Benchè ogni tempo, ogni stagione sieno opportuni per far l' innesto della Vaccina, poichè essa non è una malattia che possa esacerbarsi, e dar molestia in corrispondenza dello stato dell' atmosfera, egli è nondimeno vero, che tra le stagioni il punto del maggior freddo, o del maggior calore mi ha data occasione di osservare gli innesti a non prendere sì costante-

mente, come negli altri tempi. E quanto all' età: essendo la Vaccina sempre uguale nella leggerezza de' suoi sintomi può essa innestarsi senza verun timore da' primi otto giorni della nascita fino alla decrepitezza. In seno alle loro nutrici ho inoculato di Vaccina moltissimi bambini senza loro disagio; e altronde sono state inoculate ugualmente alcune persone in età decrepita. Per me sono d'avviso, che l' età più a proposito per l' innesto sia il tempo della loro lattazione. Il benefizio che procura allora la Vaccina, si è quello di prevenire il pericolo d' un attacco del Vajuolo naturale. Il tempo della dentizione de' bambini, che sembra presentare un obbietto all' innesto Vaccino, non ha maggiori conseguenze per riguardo alla Vaccina: anzi vogliono alcuni che essa sia un mezzo giovevole per accelerare l' uscita dei denti. Avendo io per altro innestati de' bambini sotto la dentizione, non ho saputo certamente vedere che abbiano ricavato alcun vantaggio.

L' inoculazione della Vaccina è ugualmente praticabile, ed esente d' accidenti qualunque sia lo stato valetudinario degli individui, che vi si sottomettono; e non sono pure di ostacolo certe malattie, che possono avere. Innestai de' bambini mal disposti: e dopo il periodo

della Vaccina ebbi il piacere di veder migliorata la lor salute, e la ciera. Si è osservato ancora che possono innestarsi quei che sono attaccati da tosse pagana, di cui taluno vuole, che sia un rimedio l'innesto della Vaccina. Ma tal è il vantaggio, che ricavarono quei Fanciulli, che io innestai sotto l'oppressione di questa tosse, di godere solamente una tregua nel decorso della Vaccina, finchè le pustole si disseccarono; indi tosto tornò come dapprima ad infierire la tosse ribelle. Pretendono ancora altri che possa innestarsi la Vaccina per rendere benigno il Vajuolo naturale ne' soggetti, che hanno gli indizii d'una prossima eruzione: lo che vuolsi intendere con qualche eccezione. Imperciocchè fu da me Vaccinato un Fanciullo quando era in moto per isvilupparsi la febbre Vajuolosa, e la Vaccina non ebbe punto di effetto; poichè poche ore dopo del seguito innesto si trincerò la febbre, e in capo a tre giorni seguì la comparsa del Vajuolo naturale di un' indole uguale a quello, che allora aveano due de' suoi Fratelli; e nel momento medesimo, e con la medesima materia, che innestai il surriferito soggetto, inoculai una sua Sorella, esistendo pur nel suo corpo il fomite del Vajuolo naturale vicino ad isvilupparsi; nondimeno la

Vaccina ebbe tempo d' introdursi nel di lei sistema prima che il fomite Vajuoloso spiegasse la sua forza; onde senza sequela di accidenti fuorchè di quelli, che sono proprii della Vaccina, spuntò nel quarto giorno una pustola la più marcata e regolare, che possa mai vedersi, con dieci, o dodici bollicelle sparse nel corpo, che inclinavano alla somiglianza del Vajuolo, della cui materia bisognava usare a far degli altri innesti per riconoscere più chiaramente l' indole, e la natura; ma comunque procurassi, non trovai il soggetto, su di cui far l' esperimento. Onde da questi fatti mi sembra di poter apprendere, che quando la materia Vaccina può insinuarsi, ed affettar il sistema del soggetto, prima che il fomite Vajuoloso infantile entri in bollore, ed in effervescenza, dà fuori la pustola Vaccina, ed essa pone certamente in salvo da' pericoli del Vajuolo; e che per contrario, se si accende il fomite Vajuoloso innanzi che la materia Vaccina abbia penetrato nel sistema, questa si perde, e resta senza effetto, e prosiegue il suo libero corso il Vajuolo naturale.

CAPITOLO XVI.

Cura della Vaccina.

Siccome la malattia della Vaccina è di tanto picciolo momento, ed i sintomi essenziali che l'accompagnano appena affettano sensibilmente la costituzione, così non v'è bisogno di alcuna cura durante la Vaccina. Rade volte accade una infiammazione, od irritazione nel braccio dell'innesto, in cui il semplice bagno caldo d'una bollitura di fiori di sambuco, o l'applicazione dell'acqua vegeto-minerale del Goulard può bastare a calmarla: siccome ho esperimentato ogni volta che mi sono occorsi de' casi simili.

Le pustole della Vaccina inclinano alcuna volta ad esulcerarsi: e si riconosce dall'abbondante suppurazione e dall'infiammazione, che investe i contorni d'esse. Jenner in questi casi consiglia l'unguento di mercurio nitrato bianco, il quale è d'un singolar giovamento per calmare l'infiammazione, e per sollecitare la cicatrice delle ulceri depascenti. In un caso simile io adoperai con ugual soddisfaziune l'acqua vegeto-minerale del Goulard, la quale cicatriz-

zò perfettamente l'ulcera. Per far il detto unguento: si prendono cinque dramme d'olio di mandorle dolci, mezz' oncia di cera gialla, si mescolano le due sostanze a fuoco lento: vi si aggiunge una dramma di mercurio nitrato bianco ben porfirizzato, e rimescolando il tutto si fa l'unguento.

CAPITOLO XVII.

Risposta alle Obbiezioni che si fanno contro alla Vaccina.

I. La prima difficoltà che si fece contro il Vajuolo Vaccino, quando Jenner incominciò ad impiegarlo in Londra, si è, che esso non preserva dal Vajuolo naturale.

Ma una infinità di prove, e di controprove instituite da Jenner hanno fatto sparire questo obbietto. E' certo ancora per testimonianza di tutti i Vaccinatori, che fra tutte le persone Vaccinate, il cui numero per calcoli di pubbliche liste ascende più di sessanta mille, è senza esempio finora che alcuno abbia contratto il Vajuolo naturale: è senza esempio che si abbia potuto farlo riprendere. Tutti i Giornali più accreditati che annunziano di quando in quan-

do i progressi di questa scoperta con i dovuti encomii: tutti i diligenti coltivatori di questa pratica, che con esattezza pubblicano minutamente i risultati, non avrebbero d'accordo tacciuto, se si fosse dato un caso autentico, che dopo il corso d'una vera Vaccina avesse alcuno incontrata l'infezione del Vajuolo naturale. I nemici della Vaccina lo ricercarono bensì con ogni studio, e con tutto lo zelo, e seppero anche dire talvolta che vi fosse, ma non lo seppero provar mai; il volgo anche lo disse, ma nessuno ha saputo dimostrar finora, che fosse avvenuto dopo l'innesto della Vaccina legittima. Quindi invano si è tentato d'indebolire la fiducia per un tal preservativo con voci vaghe, e con falsi popolari rapporti di istorie di Persone, che dopo aver avuto la Vaccina furono colte dal Vajuolo comune. Imperciocchè se si fossero ben esaminati i sintomi senza prevenzione, e con la dovuta diligenza, avrebbe ognuno scorto e si sarebbe facilmente convinto, che l'una, o l'altra delle indicate malattie era bastarda. Di questo tal genere sono i casi che si dicono avvenuti in Udine di quelle persone, alle quali dopo la Vaccina spuria sopravvenne il Vajuolo infantile. Pertanto se gli avversarii della inoculazione Vaccina han-

no creduto di potersi permettere delle supposizioni false per iscreditare una pratica, che stimavano inutile, non hanno però potuto sostenerle in faccia ai confronti delle riprove, e delle sperienze già addotte ne' precedenti articoli. Non è dunque più possibile d'ingannarsi intorno a questo punto, poichè è dimostrato sì candidamente, e sì chiaramente da tutti i Vaccinatori, e provato e riconosciuto per una numerosa serie di esperienze, che non resta dubbio, che la Vaccina legittima liberi dal Vajuolo naturale.

II. OBBIEZIONE.

II. La Vaccina preserva bensì a tempo, ma non per sempre dal Vajuolo naturale.

Per giudicare dirittamente contro questa supposta difficoltà, e languido dubbio, basterà riflettere alle sperienze, e riprove fatte un mezzo secolo dopo la Vaccinazione. L'illustre Dot. Jenner a molte persone, che avevano avuto la Vaccina nella prima infanzia, inoculò il Vajuolo infantile a chi dopo dieci anni, a chi dopo venti, a chi dopo trenta, quaranta e cinquanta anni ancora, e le ha tutte trovate non suscettibili, e non capaci di ricevere il Vajuolo na-

turale. Dunque la distanza del tempo non influisce punto per fare che ai Vaccinati debba succedere il Vajuolo umano. I fatti adunque distruggono l'opinione di quelli, i quali sostengono, che dopo parecchi anni della seguita Vaccinazione si troverebbe, che il Vajuolo prende, e che la Vaccina non è un preservativo del medesimo. Or se non ha avuto effetto l'innesto del Vajuolo naturale dopo l'epoca di cinquanta anni, come si potrà con ragione dubitare che sia per averlo ad una più tarda, e più lontana? Mi par bene dunque dedurre, che la Vaccina preserva l'uomo non solo sul momento da quella crudel malattia, ma anche per sempre.

III. OBBIEZIONE.

III. Inoculando la Vaccina, non si arrischia d'inocular altre malattie più pericolose, che potrebbe aver la Persona che somministra l'umore Vaccino?

E' facile giustificare su questo punto la Vaccinazione. E' dottrina ricevuta fra le scuole Mediche, che i differenti veleni, che infettano il corpo umano, non si uniscono ai medesimi umori, nè attaccano le medesime parti. Il ve-

leno strumoso, lo scorbutico fanno le loro stragi in parti diverse. Così pure la Vaccina ha il proprio distretto: onde a buona ragione si può conchiudere, che il veleno Vaccino non è mescolato con verun altro, e che non si può temere veruna infezione estranea. E' più necessario, dice Mead de *Inoculat. Variol.* il far attenzione al corpo, nel quale s'inserisce il miasma Vajuoloso, che a quello da cui si tragge. Si è inoculato a Londra il Vajuolo naturale colla marcia d'una Persona affetta da mal sifilitico, che non fu comunicato. E la cosa non essendo per anche avvenuta una volta nell'innesto del Vajuolo comune, si può credere con tutta ragione, che ella non sia possibile neppure nella Vaccina. Io non voglio però biasimar quelli che fanno attenzione di trar la materia da buon soggetto, poichè questa è una diligenza saggia e lodevole.

IV. OBBIEZIONE.

Si è detto che la materia Vaccina, che si comunica, tratta dalle Vacche potrebbe essere nel medesimo tempo il seme, e l'inviluppo di altri mali proprj alla specie bovina.

Ma ciò si è detto con tanto minor ragione,

quanto che il rischio è almeno uguale all' uso giornaliero che noi facciamo delle sostanze animali, delle carni sino talora infette, dei latticinj ec. Inoltre questa obbiezione sarebbe ristretta soltanto alla sfera delle Persone inoculate immediatamente del Virus preso dalle Vacche, ma non a quelle che lo prendono dagl' Individui della nostra specie. Perchè si sà, che il Virus passando col mezzo d' una serie d' inoculazioni per varii soggetti viene modificato, e cangiato. E perciò che risguarda le Persone inoculate del Virus preso dalle pinne delle Vacche, è certo che sono esenti ugualmente: perciocchè si sà, se un animale è sano, o nò; e si opera in conseguenza. Non si può far errore su questo punto, nè si può esser esposti al contagio di malattie, che punto non esistono. Oltre a tutto ciò si sà dalla sperienza, che il morbo di una specie di animali d' ordinario non passa nelle altre: e generalmente ogni specie vive alle proprie infermità soggetta. E però non può temersi, che l' innesto del Virus Vaccino possa tirar seco alcuna malattia bovina. Ed una maggior prova si ha di ciò, se si rifletta che il contagio dell' epizotie si comunica così ugualmente per contatto delle bestie, come degli uomini, che abbiano conversato, e praticato con

le bestie infette. Ma sebbene anche gli uomini diffondino, e comunichino i mali epizotici alle bestie sane, per aver comunicato con altre infette, essi però non sono mai attaccati; nel cui seno dovrebbe certamente accendersi il fomite del male, prima di comunicarlo alla specie bovina. Dunque molto minor cagione di temere si ha, che l'innesto della materia Vaccina possa tirar seco nel soggetto inoculato l'influenza, e la contagione dell'epizotie. E veramente se l'infezione dei mali della specie bovina fosse a noi comunicabile, le guardie, i custodi, chi ha il governo delle bestie ammalate, e i Medici veterinarj sarebbero i primi a ricevere in essi il fomite, e lo sviluppo. Ma chi è che possa mostrarci l'esempio di un caso avvenuto? E' dunque sempre vero, che non si corre alcun rischio di poter mai contrarre con la materia Vaccina i mali della specie bovina.

V. OBBIEZIONE.

S'insiste che la Vaccina quantunque riesca bene, lascia delle conseguenze moleste.

Questa idea falsa si è divulgata, perchè nessuno si è preso il pensiero di smentirla. Accordo bensì che vi sono delle Persone di tal

temperamento, nelle quali la Vaccina è seguita d'alcune pustole, che per caso strano possono essere vere Vaccine: siccome è accaduto di vederne agli Inoculatori, i quali per conoscerne l'indole, si sono serviti di materia tratta da quelle pustole per eseguire degl'innesti, nei quali apparve una perfetta Vaccina. Ma queste restano come le altre risanate senza lasciare indisposizioni di sorte alcuna. E vi sono altresì delle Persone, le quali dopo la Vaccina soffrono qualche bollicosa eruzione cutanea; ma esisteva in esse il fomite prima della Vaccina, la quale ritardò soltanto l'espulsione che si faceva naturalmente nel tempo della Vaccinazione.

VI. OBBIEZIONE.

Il Vajuolo, dicono, è una conseguenza naturale della nostra costituzione, uno sviluppo che deve accadere in un determinato tempo, e che non può essere se non pericoloso, se s'impedisca; e che la ragion vuole, che non si procuri d'impedirlo, ma che si deve lasciar operare alla natura.

Questa opinione è assai divulgata, e sembra anche conforme alle idee di alcuni Medici, che

non conoscono la debolezza dell' argomento. Credo però di poter distruggere totalmente questa idea con l' opinione di due gran Medici, l' immortale Boerravio, e Loob, i quali, lungi dal pensare, che il Vajuolo potesse essere un espurgo necessario alla natura degli uomini, cercarono lungamente uno specifico, che garantisse dal contagio di questa terribile malattia. Inoltre non v' ha chi possa ignorare che il Vajuolo non è a noi connaturale, ma una malattia contratta da circa dieci secoli in quà. E gli uomini senza questo espurgo vivevano sani, e robusti una maggior età che non viviamo adesso per tanti secoli, ne' quali non si sapeva, nè si conosceva da chi che sia cosa fosse questa malattia. Niun Medico dell' antichità ne ha fatta menzione, nè Ippocrate, nè Areteo, nè Celso, nè altri. Ma circa il sesto secolo gli Arabi la portarono in Egitto, in Persia e lungo le coste dell' Africa: di là nella Spagna verso l' anno 1090, donde si è poi diffusa e sparsa nel restante dell' Europa. *Mead de Variolis*. Egli è certo che l' uomo sano non ha bisogno di espurghi; lo stato di malattia è quello che dimanda, o somministra l' espurgo. E ciò è tanto vero, che nella successione de' secoli sonosi estinti de' veleni, e delle malattie che affligge-

vano l'umanità con ischifosi espurghi cutanei, come sarebbe la lebbra ec., e se ne sono comunicate delle altre, il cui espurgo è provato d'alcuni più del bisogno, e più di quello che vorrebbero, il quale consuma loro il vigore, e fa perdere talvolta miseramente la vita. E come dunque sarà possibile il credere che la malattia del Vajuolo debba essere all'uomo giovevole nell'espulsione di materie, che prima non esistevano punto nel soggetto, ma sono un prodotto della malattia, che gli fu comunicata? Con ugual ragione potrebbe dirsi ancora giovevole l'espurgo, che danno le bollicelle di quella pluriginosa malattia cutanea appiccaticcia, conosciuta sotto la voce di rogna, al di cui nome solo alcuni inorridiscono, e si appartano. Di questo errore comune de' suoi tempi ne parla il Sig. Dot. Giovancosimo Bonomo così scrivendo = Uno de' maggiori errori è quello di coloro che dicono, che la rogna è un male, che bisogna lasciarlo sfogare, e che in modo alcuno non dee medicarsi in principio con lavande, nè con unzioni, perchè queste, non essendo la rogna bene sfogata, la fanno tornare in dentro con pericolo di altro male peggiore. Ma quanto costoro s'ingannino, lo può giudicare chi che sia, mentre è certissimo che il

male della rogna è un male che vien dal di fuori, non venendo mai ad alcuno, se non gli sia attaccato d'altri = Ognuno vede, che lo stesso può dirsi dello sfogo del Vajuolo, perchè è un male, che non tragge da noi la prima sua origine, che non dipende da vizio alcuno interno degli umori, ma è un male che d'altronde ci è stato portato, e comunicato da altri: quindi basta un momento di raziocinio per conoscere che bisogna in tutti i modi procurar d'impedirlo, quando si possa.

CAPITOLO XVIII.

Conclusione.

Spero che dopo tante sperienze, dopo tanti fatti, dopo tante prove non vi sia chi possa dubitar di adottare una pratica tanto sicura, ed efficace, e che non sia ricevuta generalmente. Se la Vaccinazione si renderà generale ne' paesi, si eliminerà il Vajuolo naturale, e con questa salutar pratica si arriverà a sbandirlo affatto dalle terre, che ha finora devastate; si avrà il vantaggio di essere liberati dal timore del Vajuolo, e si godrà del piacere di conservar le fattezze naturali del volto. Quante Per-

sone infatti giunte ad una certa età prima di aver sofferta questa malattia, vivono in continui timori, e raccappricciano al solo nome di Vajuolo! E la naturale bellezza del volto non è forse anch'essa un bene pregevole? Il volto è come l'immagine dell'animo: quando non sia sfigurato, rappresenta gli affetti con pari delicatezza che energia, ed esprime con veraci colori i sentimenti del cuore, nè mentisce come la lingua gli affetti dell'anima. Tanti vantaggi non meritano che s'impieghi un mezzo preservativo per assicurarne il godimento? La Vaccinazione ce li procura. L'amor adunque che ognuno debbe avere per la conservazion di se stesso e de' suoi, dovrebbero concorrere per introdurne l'uso, ed ogni uomo giudizioso e sensibile, cui la provvidenza abbia dato figliuoli, deve, se veramente gli ama, farli Vaccinare. Mi giova sperar pertanto che il tempo, gran maestro delle nostre cognizioni, distruttore de' nostri pregiudizj guadagnerà a poco a poco de' proseliti alla ragione, e che non andrà guari di tempo che la pratica di Vaccinare sarà universalmente da tutti accolta, e favorita. Sappiamo bene, che corse una volta la medesima sorte la Chinchina, come ora la Vaccina, e mentre risanava uomini a bizzeffe, questo e quello

declamava altamente contro la bontà di un tal rimedio. E non solamente la Chinchina, ma il Mercurio ancora, l' Oppio ed altri rimedii generosi, non so quanto lungamente vituperati, condannati, calunniati finalmente vinsero: la Vaccina, che è tanto più utile, soffre le medesime peripezie, ed avverrà che provi medesimamente un avanzamento felice al pari di quelli. Che se una verità scopresi anche nel consenso generale, che hanno gli uomini per la medesima, è altrettanto vero verissimo, che il voler dubitare della Vaccina, è un voler andar contro il corpo intero de' Medici dell' Europa, e di tutti gli uomini conoscitori, ed illuminati, che la proclamano riparatrice delle stragi del Vajuolo; è un voler seminar dubbii su la verità de' fatti resi incontrastabili su la lance di un rigido esame di tutto il Mondo dotto: ed ostinarsi in faccia a verità sì splendida, fiancheggiata dalla ragione, dalle testimonianze, dall' autorità, dalle osservazioni, dalle esperienze, e dai fatti, sarebbe un non vedere di bel mezzo giorno. E se queste prove non bastano per vincere l' ostinazion più caparbia, ed inflessibile al lume della ragione, essa cadrà vinta ad una più forte, cioè ai pubblici stabilimenti, e ai pii Instituti fondati in Londra, Parigi, Vienna, Riems, Ginevra,

Napoli, Milano, Venezia per far Vaccinare i Fanciulli della gente povera. Simili fondazioni tanto degne d' un Governo illuminato, ed attento alla felicità de' Popoli confidatigli, non sono esse una luminosa testimonianza in favor della Vaccina, ed una sicura prova del conto, che se ne fa, perchè non sia gettata in preda alle tenebre, d' onde fu tratta per beneficio e salvezza dell' umanità? Il favore, e la munificenza de' Sovrani verso le utili scoperte, ed i loro coltivatori furono sempre considerati, come i più validi mezzi, ed efficaci a promoverle, e a dilatarle. Ma niuna scoperta in Medicina uscì mai per avventura alla luce, che fosse e favorita ugualmente dalla munificenza de' Principi, e ugualmente accolta con encomj, e con plausi quanto la Vaccina. Questi gloriosi esempi pertanto dovrebbero invitar ognuno ad onorar questa scoperta, ch' estingue prodigiosamente la fiamma del contagio Vajuoloso, che serpeggiando secretamente dentro il seno degl' individui tenta, e minaccia di rapir loro la vita, e di esterminare le popolazioni: questa scoperta, che contro l' infezione del Vajuolo offre, e presenta per sempre, a chi l' adotta, la malleverìa di tre gran beni, che sono la vita, la prosperità di salute, e la bellezza naturale.

F I N E.